

Report situazione relazioni confermate /candidature/invitati

RELATORI

PETER ANTES

Un'etica Mondiale – Il modello religioso per una convivenza pacifica

La discussione in Europa sul ruolo delle religioni nella società verte sovente sui conflitti nati dalla convivenza tra persone di diverse culture e religioni. La dichiarazione sull'etica mondiale firmata nel 1993 dal Parlamento delle religioni del mondo a Chicago insiste invece sugli antichissimi principi proclamati da tutte le religioni; principi che, se applicati, assicurano una convivenza pacifica per la quale le regole vanno continuamente adattate agli interessi e ai desideri di tutti.

Il contributo illustra i principi positivi delle tradizioni religiose convenute a Chicago e spiega il processo di negoziazione necessario per la partecipazione di tutti, individui e gruppi, all'interno di una moderna società aperta.

GAETA Giancarlo

Il cristianesimo ad un transito storico

Viviamo un'epoca in cui i contenuti del comune patrimonio morale e spirituale appaiono stanze remote, scarsamente praticabili, comunque poco o nulla confacenti alla operatività di una società ipertecnologizzata e globalizzata. In questione è oramai il fondamento umanistico della nostra civiltà, già profondamente leso dal trauma estremo che ha attraversato la prima metà del Novecento. Non sappiamo cosa ci attende, ma la bancarotta dell'umanesimo ci dice che oramai viviamo «post Christum» in senso inverso a quello dichiarato da Paolo all'inizio del rivolgimento cristiano. Un transito in cui non è certo implicato soltanto il cristianesimo tra le religioni, ma in questo caso si tratta della religione che ha secolarmente contribuito in massimo grado alla determinazione della cultura, della società e della politica occidentale, pervenuta ad un esito critico a compimento di un processo storico che dura almeno dal secolo dei lumi, con inevitabili effetti negativi sulle altre civiltà. Tuttavia mi chiedo: questa inversione che è nelle cose già da tempo, potrebbe costituire per il cristianesimo, e di conseguenza per l'Europa, un punto di svolta piuttosto che di caduta?

Lucio Meglio

Religioni, sostenibilità e cura del creato: ortodossia e cattolicesimo a confronto nell'era dell'antropocene

Lucio Meglio Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale l.meglio@unicas.it

L'attuale scenario globale, caratterizzato dalla sanguinosa guerra in Ucraina, ha riportato l'attenzione sul distinguo che da secoli caratterizzano il non facile dialogo tra universo ortodosso e modo cattolico. Eppure negli ultimi anni la ricerca di un confronto per il superamento delle secolari differenze dogmatiche e culturali ha visto nella sfida ambientale un terreno fertile dove poter convogliare gli sforzi ecumenici per un messaggio comune da affidare al mondo. La sofferenza della Madre Terra sembra così essere un problema sul quale i due polmoni della cristianità hanno manifestato una sinergia ed una grande volontà di collaborazione. Nella presente relazione si propone una lettura storico-sociale della riflessione e dell'esperienza vissuta tra due Chiese diverse sul tema della cura del creato. Si analizzeranno i documenti sinodali che la chiesa ortodossa ha prodotto sul tema, dalla conferenza pan-ortodossa del 1986 a Chambesy,

alla posizione del patriarca “verde” Bartolomeo espressa, tra l’altro, nel Santo Concilio della chiesa ortodossa tenutosi a Creta nel 2016. Una chiave di lettura, quella ortodossa, che sarà utilizzata per leggere, in chiave comparativa, lo stile di vita umana proposta dall’enciclica Laudato sì di papa Francesco, un testo all’interno del quale il pontefice ha mostrato un interessamento particolare per la creazione di Dio, aderendo tra l’altro alla costruzione di una nuova ecologia basata sul concetto ortodosso di μετάνοια (metanoia), cioè sul totale capovolgimento che si deve operare in chi aderisce al messaggio salvifico di Cristo, insistendo sull’idea che anche i cattolici devono essere in prima fila nella denuncia delle violenze contro il creato, che determinano nuove povertà, acuendo quelle già esistenti, e nella formulazione di proposte, concrete, per una società più equa nella distribuzione dei beni e più rispettosa del mondo nella definizione dei programmi economici. Nel dialogo comune sulle tematiche ambientali, culminato con la redazione di vari documenti congiunti, le due religioni, ortodossa e cattolica, hanno dimostrato di poter contribuire a dare credibilità al Cristianesimo, in un mondo segnato dalla follia dell’autodistruzione, offrendo una risposta concertata e collettiva alla sfida della crisi ecologica e delle conseguenti disuguaglianze sociali da essa scaturite, riconoscendo e condividendo la loro comune responsabilità e indicando forse, una risposta concertata e collettiva sulla quale si cercherà di offrire una lettura critica.

Lucio Meglio Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale l.meglio@unicas.it

1. Laurea quadriennale in Sociologia presso l’Università “La Sapienza” di Roma (17-12-2003).
2. Master Universitario di II livello in Management pubblico e comunicazione di pubblica utilità presso la Libera Università S. Maria Assunta di Roma (18-02-2005).
3. DOTTORATO di Ricerca in Scienze dell’Orientamento presso l’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale congiunto con l’Università Kore di Enna (XXII ciclo).
4. DOTTORATO di Ricerca in Scienze economiche, giuridiche e comportamentali presso l’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (XXIX ciclo).
5. Dal 6 novembre 2018 idoneo all’Abilitazione Scientifica Nazionale per professore di II fascia (associato), settore scientifico disciplinare SPS/07 (Sociologia generale).

MARCO POLITI

“Guerra globale”. Francesco, una voce di fede e ragione

oo

CANDIDATURE

Albanese Antonio

Sulle tracce di Walter Benjamin: l’urto dissolutore della tecnica e della economia capitalistica, nella rilettura critica di Esperienza e povertà

Abstract: Scritto nell’arco del 1933, Erfahrung und Armut (Esperienza e Povertà) punta il dito contro l’urto dissolutore della tecnica che avrebbe condotto all’interruzione di quel filo di esperienze che si tramandavano da una generazione all’altra. La conseguenza più immediata è «un’indigenza di nuova specie», individuata dal ribasso dell’esperienza, tale per cui: «questa povertà di esperienza è povertà non solo di esperienze private, ma di esperienze umane in genere. E con ciò una nuova forma di barbarie».

Antonio Albanese è socio della sezione “Sociologia della religione” dell’AIS. Membro dell’ICSOR, si è formato nella Università Roma Tre, alla scuola di Roberto Cipriani. Dal 2018 sta conducendo, presso l’Università Gregoriana, una ricerca di dottorato sulla metodologia teologica latinoamericana. La tesi prova a ripensare il dialogo dei classici della sociologia con la teologia politica contemporanea.

Banchi Andrea / CISRECO

Per una nuova convivialità

Il tema di questa XXX Summer School riflette la drammaticità che stiamo vivendo. Una doppia crisi ci sovrasta, quella ambientale e quella della guerra. Si palesano insieme, non solo temporalmente, ma che si alimentano e s'intrecciano con vari fenomeni: le migrazioni climatiche, i combattimenti che mettono a rischio i raccolti, le centrali nucleari e provocano alluvioni ...

Quale energia può essere più forte delle spinte distruttive dell'uomo verso la Madre terra e i propri simili?

Papa Francesco invita a tornare a sognare, abbiamo un destino comune: "La pandemia ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo".

Lingiardi, in un recente volumetto sul sogno, mi suggerisce come togliere da esso ogni irrazionalità sconclusionata per aggiungere al racconto simbolico ed utopico un pensiero forte, senza le limitazioni di processi logici causa/effetto, ma con la capacità di guardare le cose da più punti di vista e in diversi momenti temporali. Restituire al sogno una forza collettiva e vitale come quella messa in atto dai quattro bambini colombiani sopravvissuti nella giungla amazzonica.

È una lezione, ma anche il richiamo di ciò che siamo, di quello che possiamo essere se costruiamo un legame con la natura, e con coraggio esprimiamo fiducia nell'amore.

Andrea Banchi è stato dirigente e direttore generale del Comune di Borgo San Lorenzo (Firenze), ora in pensione.

Stefano Becucci

Land grabbing, cambiamenti climatici e migrazioni forzate. Verso un nuovo modello di sviluppo?

La presentazione esamina i fenomeni della sottrazione di terre nei paesi del Sud del mondo e i cambiamenti climatici come fattori all'origine delle migrazioni forzate verso i paesi economicamente più avanzati. La presentazione è suddivisa in tre parti: la prima delinea, in base alle stime disponibili, il fenomeno del Land grabbing. La seconda esamina gli effetti dei cambiamenti climatici nei paesi del Sud come concausa dei processi migratori. La terza, infine, concentra l'attenzione sulla necessità di rivedere il corrente modello di sviluppo, basato su logiche e modalità che riproducono su scala globale profonde asimmetrie sociali.

Stefano Becucci

Stefano Becucci si è laureato in Scienze Politiche alla Facoltà "Cesare Alfieri" di Firenze; ha conseguito la specializzazione triennale in Criminologia presso l'Università di Genova e il dottorato in International Criminal Law presso l'Università di Trento. È professore associato di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze, dove insegna Sociologia generale, Sociologia delle migrazioni e Sociologia della devianza in corsi triennali e magistrali. I suoi interessi si concentrano principalmente entro due ambiti di ricerca: i processi di integrazione e di esclusione dei migranti e l'analisi della criminalità organizzata. Tra le ultime pubblicazioni: con E. Garosi, *Corpi globali. La prostituzione in Italia*, Firenze University Press, 2008; *Comunità cinesi in Italia fra integrazione subalterna ed esclusione sociale*, in A. Zanotti, R. De Angelis (a cura di), *Periferie e migranti globali. Spazio, conflitto, rappresentanza*, Le Lettere, 2009.

Paola Biavardi

Pista 4: Le religioni al tempo dell'antropocene

L'uomo che Dio incontra

L'articolo interroga la forma antropologica che ha condotto la "nostra civiltà" al limite del nulla e rilancia, in chiave costruttiva, la singolarità dell'umano – in cui il dinamismo credente ha una sua propria collocazione – quale guadagno irriducibile sul quale la cultura occidentale sta o cade, dà

il proprio contributo o rischia l'implosione.

Paola Biavardi: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1985-1990 frequenta Liceo classico G.D. Romagnosi (Parma)

Titolo conseguito: Maturità classica

1990-1995 studia Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano (Italia)

Titolo conseguito: Baccalaureato in Teologia

1995-1997 studia Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma)

Titolo conseguito: Licenza in Teologia Fondamentale

2005-2013 studia Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano (Italia), sotto la direzione dei professori A. Margaritti e A. Bertuletti

24.1.2014 Discussione Tesi di Dottorato

Relatore: prof. Bertuletti mons. Angelo

ESPERIENZA PROFESSIONALE

- 1997-2001 collabora con l'Ufficio catechistico della Diocesi di Parma

- 2001-2009 è Direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Parma

- 2009-2011 è vice-Direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Parma

- 1997-2016 insegna Religione cattolica nella Scuola secondaria di I grado

- dal settembre 2016 insegna Religione cattolica nella Scuola secondaria di II grado (Liceo scientifico)

- è docente invitata di Teologia trinitaria presso l'ISSR dell'Emilia

PUBBLICAZIONI

- Il "no" è dramma e promessa. Paul Valadier: una teologia davanti a Nietzsche, Ibiskos Editrice Risolo, Empoli 2016.

- Credere in tempo di nulla. Un varco per l'umano, Edizioni Sant'Antonio, 2020.

Domenico Bilotti (docente di "Diritto ecclesiastico" e "Storia del diritto canonico", Università Magna Graecia di Catanzaro)

Il morbo del tempo è lo sterminio noncurante

Ogni epoca, soprattutto nelle teologie cristiane della storia, ha i suoi problemi. Agostino annotava con ispirati tormenti la caduta dell'Urbe sotto i barbari. Scolastici e riformati avevano negli occhi le carestie, il prezzo dei viveri e le guerre di religione. Nel diritto comune la peste non era solo un'emergenza: era l'ospite senza invito, la compagna periodica di mesi senza tregua. Gli uomini della trincea conobbero l'influenza spagnola; alla caduta del Muro si stima migliaia di donne furono adescate nella prostituzione verso Ovest.

Qual è allora il problema di oggi? Perché averne di nuovi, adesso, dovrebbe poi essere un problema? Se approntiamo una cartografia sociale dei drammi odierni scopriamo che le distanze abissali del mondo globale hanno invero un cuore simile a tutte le latitudini. La siccità unisce la Tunisia alla California; gli incendi delle colture in Australia si scaricano sulla pastorizia come le temperature torride dell'area girgentina; le alluvioni in Romagna risalgono il letto dei fiumi scaricando a valle peggio che nei vecchi distretti agricoli bangladesi. I senz'atletto sudanesi (li quasi quattro persone su cinque hanno bisogno degli aiuti umanitari internazionali per sopravvivere) aumentano a causa dei conflitti civili come i senz'acasa della periferia russo-ucraina di confine. Lo sfruttamento del lavoro stagionale nella ristorazione e nella raccolta dei frutti ha indici simili in Italia e in Giappone: riguarda la forza lavoro straniera e un numero crescente di residenti.

La retorica liberista afferma che le difficoltà di sussistenza sono sempre esistite. Ed è verissimo: lo sapevano Hugo e i comunardi di Parigi, i nazionalisti cinesi nelle risaie degli anni Cinquanta, gli afgani e colombiani sfruttati nella coltivazione di canapa e oppiacei, i portuali dei poeti greci arrestati e uccisi dal regime dei Colonnelli.

C'è però sotto la cenere dell'assuefazione una inevasa domanda etica che unisce i teologi ai giuristi, gli antropologi ai filosofi. È un mondo senza uscita? O meglio: vivere in un mondo senza uscita significa che ne affogheremo tutti? Strutturare l'alternativa non significa per nulla teorizzare l'impossibile, quanto e piuttosto abitare il possibile. Non abbiamo più cura del male che ci è intorno: non ci stupisce, non ci smuove. Non ci allarma quasi affatto. Abbiamo introiettato così profondamente l'arretramento dei diritti acquisiti (lavoro, salute, pace) da avere ormai paura di reclamarne di nuovi dettati dalle mutate esigenze sociali (ambiente, forme inedite di affettività comune, incontro tra culture). Sembra quasi che impegnarsi per i primi voglia dire ignorare i secondi, o lottare per i secondi significhi dimenticare i primi. La vera rivoluzione oggi è semmai tornare a quanto insegnavano Gaetano Salvemini e Giuseppe Dossetti, Norberto Bobbio e Lorenzo Milani, in opere specifiche e attualissime del loro pensiero: tra le libertà esiste un vincolo di solidarietà necessaria.

L'egemonia culturale del nazionalismo liberista ha mandato in frantumi non già questa unione tra diritti, sempre a rischio, ma l'idea stessa che ad essa possiamo dedicare ogni sforzo del nostro agire e pensare. Così l'epidemia di domani e il cancro di oggi sono soprattutto avere rimosso l'unità profonda di ciò che renda l'esistenza davvero libera e dignitosa.

Domenico Bilotti (Cosenza, 1985) docente di “Diritto ecclesiastico” e “Storia del diritto canonico” presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. Presso tale Ateneo, è componente delle Commissioni per l'Orientamento, per le attività di Terza Missione, per la riforma del corso di studi. Membro del Comitato scientifico di collane editoriali dedicate ai sistemi giuridici del Mediterraneo e alla critica del diritto, è promotore e co-direttore del Corso di alta formazione su “Libertà religiosa, Peace Keeping e Tutela giurisdizionale dei diritti umani”. Suoi saggi e contributi sono apparsi su alcune delle principali riviste italiane in materia ecclesiasticistica, canonica e interculturale. Ha svolto attività di ricerca e di studio presso la City University di New York, l'Université Paris VIII Vincennes-Saint Denis e la Aix Marseille Université. È coordinatore di un accordo bilaterale tra il Dipartimento di afferenza e uno dei più rilevanti poli universitari della Mitteleuropa (Trnavská univerzita v Trnave). Suoi ultimi lavori monografici sono stati “Disobbedire alla pena. Studio su resistenza e ingiustizia in riferimento a Francisco Suárez (1548-1617)” (Roma, 2021) e “La virtù della disciplina. Saggi di storia e dottrina canonica” (Catania, 2022).

Paola Buselli Mondin

Proposta di comunicazione per la quarta sessione/ Le religioni al tempo dell'antropocene
'Fratello cibo, sorella umanità'. Come le religioni ripartono dal cibo

Il cibo ha una funzione antropologica, non solo fisiologica, come già anni or sono sosteneva Feuerbach: “l'uomo è ciò che mangia”. A questo assunto non si è mai sottratta la società cristiana, ove il cibo è sempre stato un argomento essenziale nella riflessione teologica, per il peccato originale, da un lato, e per l'Eucarestia, dall'altro, perché la comunione con Dio si manifesta attraverso un banchetto, ossia mangiando l'ostia. Nella teologia cristiana la dietetica non è in effetti mai rimasta estranea alla bioetica, anche se con tempi, contenuti e modalità difformi, a seconda delle diverse sensibilità con cui il cristianesimo si è storicamente sviluppato. Nell'attualità è particolarmente viva la consapevolezza che il cibo non è più soltanto un problema fondamentale per i paesi poveri, ma anche una questione cruciale per la stessa condizione umana, al punto che oggi il cibo viene in considerazione come vero e proprio fenomeno religioso.

Oggi definirsi onnivori, vegetariani, vegani, o altro... non è più solo un'opzione alimentare, bensì una scelta religiosa. Il cibo non misura più solo i gusti dell'uomo, ma anche la sua stessa religiosità, come dimostrano le diverse declinazioni alimentari con cui anche gli stessi cattolici si distinguono. Nell'epoca dell'antropocene, dunque, il cibo sfida la religione ad un rinnovamento antropologico, ricordando che la sensibilità religiosa dell'uomo non si identifica con la propria confessione di appartenenza, ma va oltre, e tocca, per così dire, le sue ‘viscere’. A questa sfida, ancora una volta, la società cristiana non si sottrae, offrendo riflessioni e stimoli che discernono la sensibilità religiosa dalle diverse abitudini alimentari dell'uomo contemporaneo, comprese le nuove e rinnovate ritualità religiose che proprio il cibo suggerisce. Il rito religioso assume in effetti oggi nuove forme, anche calibrabili sulla prossimità che il cibo genera nel legame Io, Bio e Dio. Tra queste nuove ritualità, nell'epoca dell'antropocene, la cucina domestica assume una speciale funzione religiosa.

- Sono **Paola Buselli Mondin**, nata a Salerno il 27 giugno 1973 e residente a Curtatone (Mantova). Sono coniugata con Davide Mondin da ventitrè anni. Sono avvocato civilista, rotale e presso lo Stato della Città del Vaticano, nonché formatore. Svolgo attività di ricercatrice e docente.

- Ho conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Modena e Reggio nel 1998. Nel 2004 ho conseguito il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense e nel medesimo anno ho conseguito il diploma di avvocato rotale presso lo Studio Rotale, superando il relativo esame di abilitazione. Nel 2020 ho conseguito la Licenza in Scienze per la formazione di formatori presso l'Istituto Superiore per Formatori della Pontificia Università Gregoriana.

- Dal 2017 sono docente incaricata annuale nell'ambito del master universitario di I livello Giurista e Consulente della sicurezza alimentare organizzato da Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna - Fondazione Alma

Mater per il corso “Cibo e religione”. Dal 2018 sono docente incaricata annuale presso l’Istituto superiore di Scienze Religiose dell’Emilia per due corsi: Istituzioni di diritto canonico e Antropologia teologica e formazione della coscienza. Dal 2023 sono docente incaricata annuale nell’istituto parauniversitario tecnologico superiore (ITIS) di Calcio (BG) per il corso “Cibo e religione”.

- Dal 2006 elaboro pubblicazioni di saggi ed articoli scientifici (indicati nel curriculum). Ho preso parte a seminari, convegni e lezioni in diverse sedi italiane, compreso il dipartimento di giurisprudenza e diritto canonico di Pamplona (Spagna). Le tematiche di interesse e studio sono: diritto ecclesiastico, l’antropologia, l’antropologia giuridica, il diritto processuale (canonico e civile), la teologia del diritto canonico.

Fabio Caporali, Presidente del Gruppo MEIC di Pisa

Educare alla pace con coscienza ecologica

L’esigenza di connettere il tema della pace con quello della salvaguardia ambientale si presenta oggi come una necessità culturale inderogabile per contrastare le tendenze della guerra e del degrado planetario e locale che invece dominano la scena mondiale. Se guerra e degrado ambientale si associano nell’orizzonte spazio-temporale prossimo, le prospettive di sviluppo sostenibile tanto invocate nei documenti delle istituzioni internazionali, nazionali, statali e regionali risultano irrimediabilmente vanificate. Da questo convincimento è nato l’ “Accordo di promozione culturale per la pace e la prosperità socio-ambientale” tra il Centro di Ricerche Agro-Ambientali “Enrico Avanzi dell’Università di Pisa (CiRAA) e il gruppo MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Pisa “Ludovico Galleni”, siglato in data 15 marzo 2022. L’Accordo mira a realizzare la suggestione di Papa Benedetto XVI suggerita con il messaggio della Giornata della Pace 2010: “Se vuoi costruire la pace, custodisci il creato”. La sfida è quella di contribuire a costruire e diffondere una cultura della pace educando, tramite la ricerca e la pratica agricola svolta nel Centro di Ricerche “Enrico Avanzi”, alla mitigazione dei conflitti con il riconoscimento e la promozione dei valori di collaborazione e simbiosi esistenti sia nei processi naturali che in quelli pianificati per la gestione agraria, forestale e zootecnica.

Fabio Caporali, anni 78, già Professore Ordinario di Ecologia Agraria presso l’Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), ha svolto attività di ricerca nel settore riguardante la progettazione e la gestione di agroecosistemi a compatibilità ambientale, documentandola con pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali e su libri di testo. In particolare ha sviluppato il settore del monitoraggio degli agroecosistemi attraverso indicatori di sostenibilità. Ha partecipato a programmi di collaborazione internazionale per lo sviluppo di curricula accademici nel settore dell’ Agroecologia, sia in Europa che in altri Continenti. E’ stato Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Agroecologia presso l’Università della Tuscia e Coordinatore Socrates di Ateneo per la mobilità di studenti e docenti in Europa. In rappresentanza dell’Università della Tuscia collabora tuttora con istituzioni locali, come i Biodistretti, per lo sviluppo di progetti regionali e provinciali orientati alla eco-compatibilità delle attività umane. Tra le sue più recenti pubblicazioni riguardanti il settore dell’ Agroecologia compaiono le seguenti:

Caporali, F. 2019. Agricoltura e servizi ecologici. CittàStudi Edizioni, De Agostini Scuola SpA, Novara.

Mazzoncini, M. e Caporali F. 2020. La questione etica in agricoltura. Passato, presente e futuro,. University Press, Pisa.

Caporali, F. 2021. Ethics and Sustainable Agriculture. Bridging the ecological gaps. Springer.

Edvige Danna Università Niccolò Cusano, Via Don Carlo Gnocchi, 3 Roma.

La riscoperta del ruolo sociale della narrativa. Uno sguardo analitico degli autori del passato

L’essere umano ha smarrito le chiavi e la strada di casa, non è più in grado di abitare il mondo in cui vive, ha perso la profondità dei pensieri e la verità dei suoi sentimenti. In un’epoca digitale che percorre il cammino del suo tempo in modo frenetico e inesorabile pare che non ci sia più spazio per riflettere e commemorare la bellezza della realtà. Il virtuale ha superato il reale, relegandolo a mero supporto di un mondo che tenta di farsi migliore, ma che cela in serbo ostacoli e inganni.

Che cosa può dunque contribuire a dare nuova importanza alla vita dell'essere umano e che cosa può aiutarlo a coglierne i dettagli più preziosi e intimi?

Il racconto e la narrativa delle storie di vita, la lettura attenta di momenti vissuti possono dare nuovo spazio alla riflessione sull'esistenza.

L'analisi di una letteratura del passato e la riscoperta del piacere della lettura può essere chiave di volta attorno a cui far ruotare gli strumenti per condurre una vita che sia morale.

Dall'analisi e dalla revisione contenutistica di alcuni testi di autori come Omero, Sallustio, Orwell, Borges, Guy De Maupassant, Isabel Allende, Thomas Mann, Edgar Allan Poe, Pirandello, Boccaccio, Calvino, Moravia si arriva a teorizzare il ruolo della narrativa per comprendere i problemi del mondo e si invita a riflettere su come il confronto continuo fra le esperienze degli altri possa far luce con uno nuovo sguardo sulla propria esperienza, contribuendo a migliorarla e a darle un senso che non sia solo diverso, ma che possa rivelarne una completezza maggiore. L'ipotesi che si è scelta di approfondire riguarda il ruolo sociale della letteratura che diventa supporto per l'essere umano catapultato in un tempo di inadeguatezza, incertezza e superficialità.

È stato riscontrato da psicologi e filosofi contemporanei, tra cui Umberto Galimberti, che le materie STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) non possono essere l'esclusività per la formazione degli esseri umani del futuro, la sola logica utilitaristica e numerica non completa i bisogni esistenziali dell'uomo. C'è urgente bisogno di dare nuova linfa vitale alle materie umanistiche e l'attenzione verso la narrativa deve essere centrale per la creazione di un futuro che tenga ancora conto dell'umano.

Si parla oggi di interactive storytelling, l'uso cioè di tecniche narrative abbinata a una fruizione digitale, ma non sempre la conversione a pratiche tecnologiche riporta il senso iniziale più profondo.

L'Umanesimo è stata la riscoperta dei classici del passato e ha posto le basi per la nascita del Risorgimento, uno dei periodi più floridi nella storia dell'essere umano italiano, e se fosse che anche in questo caso dovremmo imitare dal passato per far luce sull'uomo del futuro?

Ph.D. in Management for Digital Transformation @ Università degli Studi Niccolò Cusano

Digital Storyteller @ Masterz.|blockchain & Digital Assets

Content Creator and Visual Storyteller @ Digital Dictionary

EDUCATION

Talent Garden Innovation School

Master in Digital Marketing

2020 - 2021

Università degli Studi di Torino

Laurea magistrale LM in Comunicazione e Culture dei media (Laurea magistrale in Comunicazione e Culture dei media)

2017 - 2020

Università di Bologna

Laurea triennale (Arti visive e dello spettacolo)

Simona Paula Dobrescu

Fratellanza nella fede, fratellanza nell'umanità

1. Dialogo interreligioso, fratellanza nella fede, fratellanza nell'umanità.
2. Nodi da risolvere: diritti umani, reciprocità, libertà religiosa, cittadinanza.
3. No alla strumentalizzazione della fede.
4. Contrasto a un diffuso pessimismo causato da molteplici fattori: politici, sociali, sanitari, ambientali.
5. La fratellanza universale come rimedio contro i mali provocati dall'uomo e dalla pandemia.
6. Un futuro che sostenga la pace, che dia maggiori diritti e dignità alle donne e che assicuri ai giovani le opportunità per affermarsi.

Simona Paula Dobrescu (Bucarest, 1954) ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose a Bari e la Licenza in Teologia ecumenica a Roma, nonché il Dottorato presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, indirizzo stori-co-bizantino. Ha partecipato in qualità di relatrice, docente e coordinatrice a convegni nazionali e internazionali, seminari,

progetti formativi aziendali, iniziative interculturali di cittadinanza attiva. Ha svolto incarico di docenza nel Master di II livello in “Management del fenomeno migratorio e del processo di integrazione” all’Università di Bari. Esperta in pratiche di inclusione, immigrazione e diritto, Politiche Europee e Fondi Strutturali, è Mediatri-ce Interculturale presso Agenzie educative e codocente nei Corsi di Lingua Italiana L2 per stranieri. Esercita, inoltre, la libera professione di Interprete e Traduttrice legalmente riconosciuta di lingua romena. Collabora a varie riviste specialistiche ed è corrispondente in lingua romena dall’Italia per la rivista «Ararat», periodico dell’Unione degli Armeni della Romania.

Drago Antonino

Profezia e politica: riflessioni sul libro “per evitare la fine del mondo” di Lanza Del Vasto (1973)

Ce que nous reprochons le plus à cette civilization, c’est de preparer sa propre destruction. (LdV 1952)

Due sono le più grandi scoperte del secolo XX : la Bomba e la Non violenza. (LdV 1959)

LdV (1901-1981) è stato l’unico discepolo occidentale di Gandhi. E’ tornato in Europa per fondare comunità gandhiane (non violente e interreligiose). Ha cercato nei testi sacri occidentali la fonte della sua non violenza gandhiana. Ne ha trovato il fondamento nel Vangelo, in risposta al male sia in se stessi (Genesi 3) sia nel mondo (Apocalisse, 7, 8 e 13). Laureato in filosofia, ha organizzato la sua novità in un sistema (esposto nel libro *I quattro Flagelli* 1959), che può essere riassunto con queste tesi: *i)* L’origine del male è il peccato originale descritto da Genesi 3 (testo da lui interpretato alla lettera in maniera originale). *ii)* Attraverso le relazioni umane questo male si espande dal singolo ai collettivi, costruendo istituzioni sociali negative, anche del tutto. *iii)* Le principali sono i quattro flagelli che opprimono la umanità: Miseria, Servitù, Sedizione/Rivoluzione, Guerra. *iv)* Il male può diventare addirittura, così come descrive Apocalisse 13, una società totalitaria gestita da poteri negativi; che oggi egli vede nelle istituzioni Scienza e Tecnica. *v)* La crescita del male dall’individuale al sociale è poi ritrovata e confermata da una analisi storica della civiltà Occidentale; la quale al suo tempo ha all’apice del male sociale i Due Blocchi, che si fanno la Guerra Fredda con la minaccia di aggredirsi con la Bomba, cioè il risultato più avanzato della Scienza e della Tecnica sviluppate senza freni. *vi)* Il Vangelo è la buona novella che ci si può convertire anche da questi mali! *vi)* La *magna carta* di questa conversione è il testo delle Beatitudini. *vii)* Esse invitano alla non violenza e indicano anche di realizzare il regno di Dio in terra mediante comunità. *viii)* Oggi la comunità dell’Arca (per la cui regola ha raccolto il meglio delle regole degli altri Ordini) ha il ruolo sia dell’Arca di Noè per la salvezza dell’umanità odierna, sia di arca della nuova alleanza tra Dio e gli uomini, quella basata sulla non-violenza.

Con ciò LdV ha fondato il suo allarme per la sopravvivenza della umanità su quanto di più solido poteva, sia dal punto di vista spirituale (testi sacri); sia dal punto di vista sociale-politico (la ha critica della civiltà attuale fino alla denuncia dei Due Blocchi e della Bomba); ed ha suggerito anche l’alternativa: sia la uscita personale dal male odierno, sia la formazione di comunità.

Il libro del 1973 *Per evitare la fine del mondo* (che raccoglie alcune conferenze date in Canada) riformula discorsivamente tutta l’analisi precedente, ponendo l’accento sul supremo male spirituale e materiale: la autodistruzione dell’umanità.

Ma il suo allarme, come quelli di altri, è stato sottovalutato; non è nata un’azione politica decisa (necessariamente mondiale) per fermare il pericolo, che perciò ha continuato ad aumentare, tanto da presentarsi oggi in più forme (nucleare, biotecnologie, epidemie, inquinamenti terrestri, intelligenza artificiale). Tuttora nessun leader spirituale (ad es. papa Francesco) o politico (ad es. ONU) ha indicato con precisione una strategia politica che superi questo ritardo collettivo nella coscienza e nella politica. Quindi 60 anni fa LdV vide bene che allora non era tanto necessario affrettare i tempi della politica, quanto quelli della alternativa, in modo da almeno iniziare il nuovo su basi umane solide. Ma oggi vediamo che per non aver saputo por mano, 60 anni fa, al male ultimo, il suicidio dell’umanità (nella sua prima forma: nucleare) sulla base di una minima etica comune mondiale, ci siamo condannati a soffrire molti mali penultimi. Tutto ciò suggerisce che ci vorranno delle generazioni che soffrano sulla pelle le conseguenze di questo ritardo prima di avere una adeguata politica comune. La non violenza, che con Gandhi aveva saputo unire la spiritualità e la politica internazionale, in questo caso riuscirà a costruire, con il lascito di Lanza del Vasto, un movimento dal basso che dirotterà la politica mondiale, o resterà la tradizionale risposta spirituale ai mali strutturali, quella della salvezza della sola propria anima?

Antonino Drago, laureato in Fisica all’Università di Pisa, ha insegnato Storia della Fisica all’Università “Federico II” di Napoli, Storia e tecniche della non violenza all’Università di Firenze, Difesa popolare non violenta all’Università di Pisa. È stato il primo Presidente del Comitato interministeriale per la Difesa civile non armata e non violenta in Italia. Ha fatto

parte dell’Azione Cattolica, delle Fraternità laiche Charles de Foucauld e dal 1969 degli Amici dell’Arca di Lanza del Vasto; del loro gruppo italiano è stato a lungo il responsabile. Tra gli ultimi suoi libri: *Il pensiero di Lanza del Vasto. Una risposta al XX secolo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2010; *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso*, Nuova Cultura, Roma, 2010; *Dalla Storia della Fisica ai Fondamenti della Scienza*, Aracne, Roma, 2017; *La non violenza come riforma della religiosità cristiana*, Aracne, Roma, 2020.

Fasulo Marta

Simone Weil e il pensiero come “atto eroico”: la libertà individuale contro l’oppressione sociale.

Una riflessione originale che ha coraggiosamente sfidato le ipocrisie nate in senso alla società idolatra e dimentica di Dio, fu quella della filosofa francese Simone Weil. La sua stessa vita fu un esempio pratico della sua posizione intellettuale, le sue scelte furono dettate dalla forte esigenza di trovare un rimedio efficace alle ingiustizie e alle mancate responsabilità dell’Occidente oppressivo e guerrafondaio, di un’Europa che ha abbandonato le sue origini spirituali a favore dell’inclinazione, sempre più marcata e schiavizzante, verso l’uso spropositato di potere e violenza. Il rapporto tra l’individuo e la collettività deve essere ripensato e ricostruito su nuove solide basi religiose ed etiche, riconquistando il perduto significato della libertà di pensiero e di azione. Solo ricostituendo le fondamenta morali di ogni singolo essere umano considerato come portatore della sacralità sarà possibile, secondo l’impostazione weiliana, sciogliere i nodi delle false idee di grandezza che assopiscono gli animi e li deresponsabilizzano; la guerra e il colonialismo, per esempio, sono frutti della perenne e cieca ricerca del potere, del prestigio, della presunta legittimazione della propria persona desiderativa e volitiva, la quale inganna e persegue beni illusori. Contro una visione egocentrica ed ego-referenziale, Simone Weil promuove una nuova paideia educativa e comportamentale impregnata del messaggio cristiano ma senza escludere tutte quelle altre antiche forme simboliche portatrici dello stesso ed unico insegnamento eterno: quello della verità, dell’amore e del bene autentici. La sua creazione di un dialogo interreligioso ed interculturale fornisce un valido terreno di confronto e di cooperazione tra le civiltà segnalando una concreta disponibilità all’accoglienza, all’obbligo e all’indagine comuni, i quali possono costituire i fattori per una efficace maturazione di un pensiero che eroicamente si apre al suo stesso limite. Da questo limite accettato ed amato quale simbolo della volontà stessa di Dio, ogni individuo può ripartire alla scoperta delle sue stesse radici.

La mia proposta è quella di segnalare questa possibile prospettiva che ricongiunge l’aspetto religioso a quello etico, donando un significato più ampio alla libertà e all’azione di ogni singolo individuo, riponendole all’interno di un cosmo ordinato e infinitamente intriso di amore divino. Compito di ogni uomo è quello di riscoprire questo amore, farsi suo intermediario per poterlo esprimere attraverso la propria presenza nel mondo che, solo così, potrà divenire ponte tra Dio e la sua creazione. Un percorso che assume contorni mistici nella filosofia presa in considerazione, ma anche marcatamente attivi sia nella vita interiore che in quella comunitaria. Si tratta di un pensiero eclettico e problematizzato, non privo di ostacoli e di complicazioni, ma che vuole risvegliare la coscienza alla luce di una rinnovata consapevolezza del ruolo che ognuno di noi ricopre, un ruolo che deve condizionare il nostro agire nel cosmo e ridimensionare l’importanza troppo spesso riposta in beni futili e contingenti. Il senso di libertà viene così messo in gioco, alla luce dei meccanismi oppressivi della Bestia sociale, sottolineando l’urgenza di trasformare sia le relazioni tra i singoli individui che i rapporti tra l’uomo e la natura, rendendoli spiritualmente sviluppati e, proprio grazie a questo, realmente destati dall’assopimento del pensiero.

Marta Fasulo-[2022 – Attuale] Dottorato di Ricerca di interesse nazionale in Studi Religiosi (DREST)

Università degli Studi di Torino

Tesi: L’universalismo religioso di Simone Weil: le intuizioni precristiane e le manifestazioni del Sacro.

[2021] Laurea Magistrale in Metodologie Filosofiche

Università degli Studi di Genova

Voto finale: 110 e lode, laureata con Dignità di Stampa

Tesi: Simone Weil e il problema religioso: un dialogo con l’induismo.

[2019] Laurea triennale in Filosofia

Università degli Studi di Genova

Indirizzo: Genova, Italia

Voto finale: 110 e lode

Tesi: “Il destino eterno dell’essere umano”. Simone Weil e la costruzione del politico

Ignazio Genovese Docente Incaricato – Pontificia Università Gregoriana

La salvezza viene dal dialogo

Riflessioni a proposito del rapporto fra dialogo interreligioso e interculturale

Il contributo proposto intende sostenere la tesi che la prima e più urgente forma di dialogo interculturale consiste nel dialogo interreligioso. L’immagine di Dio, profondamente radicata nell’identità del credente e della sua comunità, contribuisce a formare un vero e proprio sostrato culturale. L’esercizio pubblico e privato della religione si presentano, così, come un termine necessario per conoscere l’identità collettiva.

In ordine alla comprensione del nesso esistente fra le due forme di dialogo annunciate in epigrafe, ne proporremo una rilettura in termini etici e teologici.

(1.) Da un punto di vista etico, muoveremo dalla tesi di un Weltethos (già ampiamente analizzata da Hans Küng), ovvero dalla necessità di porre in relazione i “diversi” sistemi moral-teologici.

(2.) Da un punto di vista prettamente teologico, ripercorreremo le istanze dottrinali, segnatamente quelle provenienti dal mondo cattolico, che analizzano il nesso esistente fra dimensione interculturale e interreligiosa.

Ignazio Genovese, 39 anni, è professore di Religione cattolica e docente incaricato di teologia alla Pontificia Università Gregoriana, al Centro Diocesano di Teologia per Laici dell’ISSR “Ecclesia Mater” di Roma, all’ISSR “Alberto Trocchi” di Civita Castellana/Nepi e all’Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha conseguito il dottorato di ricerca alla Pontificia Università Gregoriana. È consigliere dell’Amicizia ebraico-cristiana di Roma.

Dubravka Dubravec Labaš Facoltà di scienze umanistiche dell’Università di Zagabria

Danijel Labaš Università Cattolica Croata – Zagabria

Eticità della poesia nel periodo della guerra

Soldati

Si sta come

d'autunno

sugli alberi

le foglie.

(Ungaretti, 1918)

Hanno crivellato un mietitore nei campi. Padre, esiste qualche peccato maggiore contro di Te? (Machiedo, 1991)

Le due poesie qui riportate testimoniano che nei tempi di guerra le Muse non devono tacere per forza anche quando la poesia diventa interprete di una tragica vicenda esterna (Machiedo), di una realtà della guerra, la realtà che dimostra il suo volto più terrificante della storia. Della poesia *Soldati* di Ungaretti non bisogna parlare né al pubblico italiano né a quello straniero perché è diventata un simbolo della lirica antibellica. La poesia di Machiedo, invece, fa parte del volume intitolato *Non è terra bruciata, Antologia di poesie della guerra in Croazia* (1991/1994), pubblicata in Italia nel 1995, ed è stata tradotta in una trentina di lingue. Si tratta della risposta di scrittori croati che in quegli anni “erano immersi nella storia fino al collo” e quando la letteratura croata, a differenza di altre letterature europee, non apparteneva alla sfera estetica ma a quella storica (Pavlicic). (Ri)parlando del potere della parola scritta nei tempi della guerra alle generazioni future è stata lasciata, prima di tutto, una traccia della dolorosa esperienza di un popolo europeo al fine del 20° secolo. Inoltre, gli autori di quei versi - che saranno al centro della nostra ricerca - volevano che nascesse una nuova consapevolezza etica che non si sarebbe persa nel tempo né si sarebbe allentata mai di fronte alle sofferenze dell’Altro (Machiedo). È ovvio che non ci sono riusciti ma “la poesia sola può recuperare l’uomo, persino quando ogni occhio s’accorge, per l’accumularsi delle disgrazie, che la natura domina ragione” (Ungaretti).

Lestingi Leo

Ecologia, responsabilità e trascendenza. A partire da Hans Jonas

Leo Lestingi (Bari 1952) insegna Storia delle religioni e Filosofia della religione presso la Facoltà teologica pugliese e in altre istituzioni accademiche. E' autore di vari saggi e contributi che riguardano il suo settore di competenza, comprese alcune traduzioni e curatele editoriali, come il testo di Peter Antes, suo Maestro, *L'Islam. Una guida* (2005), e una nuova edizione di Nathan il saggio di G. E. Lessing (2010). E' socio ordinario della Società italiana per la storia delle religioni (SISR) e dell'Associazione italiana di Filosofia della religione (AIFR). Impegnato da anni nel dialogo ecumenico e interreligioso, è stato recentemente eletto Presidente del Gruppo ecumenico interconfessionale di Bari.

Lombardi Stefania

“Con Amleto per un nostro diverso impatto ecologico e sociale”

Nel corso degli anni Beppe Carrella ha scritto saggi di orientamento manageriale partendo dalla grande letteratura e ottenendo grandi risultati.

Per questo motivo, partire dalla grande letteratura, come pure dalle arti, può essere un modo per ripensare e ripensarci anche a livello d'impatto sul nostro pianeta.

Non solo cercando di comprendere a fondo il fortunato libro *Sapiens* di Harari ma partendo soprattutto da classici come *Hamlet* di Shakespeare.

Le continue interrogazioni sull'uomo e sulle sue capacità volte alle maggiori altezze e alle peggiori bassezze – e che ricordano un po' il mito della biga di Platone – presenti nei vari soliloqui di questo celebre dramma del bardo sono esaminate, nel corso della trattazione, per comprendere il nostro impatto ecologico e sociale in modo da poter intervenire sul nostro modo di porci nei confronti dei simili e della natura, non tanto dissimile da quanto descritto nella nota tragedia e condensato con la celebre massima: *“C'è qualcosa di marcio in Danimarca!”*

Stefania Lombardi è PhD in Filosofia Morale con una tesi che ha trattato temi che vertevano sull'apolidia e la filosofia di Arendt; grazie a un incarico di bibliotecaria presso il CNR ha modo di occuparsi di letteratura grigia, Open Science e Open Access legato alle pubblicazioni scientifiche. Inoltre, è PMP® (Project Management Professional) e master in Europrogettazione con esperienza nella gestione e nella comunicazione scientifica di numerosi progetti di ricerca a finanziamento europeo. Fa parte, dal 2014, della Giuria del Premio Nazionale di Filosofia. Ha tradotto dallo spagnolo all'italiano un paper scientifico di natura sia filosofica che di fisica quantistica, ai fini della valutazione della Giuria per una edizione del Premio Nazionale di Filosofia. Il suo breve saggio con supporto audiovisivo “La società del surrogato” ha ricevuto una menzione speciale per l'edizione 2016 del premio internazionale “Catalunya Literaria”, classificandosi nella terna dei finalisti. Ha fatto parte, per un anno, della redazione della rivista “Il Project Manager”, edita da Franco Angeli. In passato, ha, inoltre, curato le edizioni 2008 e 2009, sia in lingua inglese che in lingua italiana, di due libri sui progetti di ricerca del Dipartimento ICT (Information and Communications Technology) del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche). Studiosa di Hannah Arendt, con un'antica e rinnovata passione per Shakespeare.

Diego Mauro (CONICET-UNR, Argentina)/ Comunicazione da remoto

La noción de futuro en la teología política del papa Francisco

En este ensayo propongo explorar la dimensión utópica del pensamiento de Francisco, haciendo foco en las características de las figuraciones de futuro de su teología y analizando sus vinculaciones con el catolicismo social y la teología del pueblo. Francisco no sólo propone volver a imaginar alternativas de futuro, sino además considera que debemos hacerlo aprendiendo de la historia política contemporánea.

Palabras clave: futuro, utopía, teología del pueblo, humanismo económico, catolicismo social

Rolando Pizzini

Un pianeta al collasso: l'autodistruzione dell'apprendista stregone

Dopo l'Olocene ora viviamo nella così definita età dell'uomo - l'antropocene - in quanto caratterizzata dall'impatto dell'impronta umana sul pianeta Terra, un'impronta tale da competere con le forze della natura e che ha assunto dimensioni in grado di determinare modificazioni dell'ambiente, degli organismi viventi e persino capace di "ricreare" psicologie, patologie e comportamenti dell'Homo sapiens e dei suoi animali domestici.

La relazione affronta, in modo particolare, questi ultimi aspetti, spesso poco avvertiti per la loro pericolosità a danno di tutti i viventi.

Rolando Pizzini è nato a Bolzano il 29 ottobre del 1961. Ha pubblicato vari libri; per le Edizioni del Faro «Ecco perché siamo tutti cattivi» e «Angelo Confalonieri fra gli Aborigeni d'Australia. La vera storia di un missionario e della sua vita nel "Tempo del Sogno"». Ha contribuito alla realizzazione di alcuni progetti nella scuola per bambini poveri «Tia Fausta» (Pecém-Cearà-Brasile) e alla salvaguardia di 600.000 ettari di foresta amazzonica (Xixuaù-Roraima-Brasile) tramite l'associazione «Trentino Insieme» da lui fondata. È esperto di arti marziali e sport da combattimento. È laureato in Filosofia della Religione e ha conseguito il diploma in Scienze Religiose. Insegna religione, IRC, a Trento al liceo classico «G. Prati» e nella Casa Circondariale.

Rolando Pizzini è stato l'ideatore e il coordinatore della ricerca italo-australiana che ha portato alla pubblicazione della prima monografia scientifica dedicata alla figura del missionario Angelo Confalonieri, il primo bianco che scelse di vivere con e per gli aborigeni d'Australia. Ha tenuto lezioni e conferenze in località italiane, brasiliane e australiane. Ha pubblicato vari libri ed è esperto di arti marziali e sport da combattimento. Ha contribuito alla realizzazione di alcuni progetti di solidarietà per bambini poveri in Brasile e alla salvaguardia di 600.000 ettari di foresta amazzonica. Insegna religione a Trento al liceo classico "G. Prati" e nella Casa Circondariale.

POLIZZI GASPARE

Le crisi ambientali tra disincanto e nuove narrazioni –

ho deciso di partecipare alla Summer School (ma sarò presente soltanto per uno/due giorni), ma sono indeciso su due temi, uno più legato alla terza sessione – Le scienze (tutte le scienze), la letteratura, le arti ci salveranno dall'estinzione? –, che potrei intitolare ***Le crisi ambientali tra disincanto e nuove narrazioni*** – e un altro, più filosofico, legato alla quinta sessione – Etica della responsabilità: scriviamo insieme il futuro – che chiamerei *Oltre il dilemma natura-cultura, per una nuova temperanza*. Lascio a te la decisione.

Gaspare Polizzi- Filosofo, eletto Accademico Ordinario della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze il 05.10.2016
Classe di appartenenza: Discipline Umanistiche e Scientifiche
Ruolo Accademico: Accademico Ordinario e Vice-presidente di Classe
Nato a Trapani il 26 febbraio 1955. È **docente di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Pisa**. Ha insegnato a lungo filosofia e storia nei Licei ed è stato professore a contratto di Storia della Scienza e delle Tecniche presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze negli anni 2003/2008 e di Storia della Filosofia negli anni 2007/2010 presso la IUL (Italian University Line) Università telematica dell'Università di Firenze. È abilitato all'insegnamento universitario di Storia della Filosofia (11/C5) e di Logica, storia e filosofia della scienza (11/C2).

È vicepresidente della Società Filosofica Italiana, Presidente d'onore della sezione SFI di Firenze, membro del Comitato Scientifico del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Gramsci Toscano. È socio del Lions Club Firenze Bagno a Ripoli.

Le sue ricerche si dipanano a partire dall'opera filosofica, storica ed epistemologica di Gaston Bachelard, per orientarsi successivamente sulla storia dell'epistemologia e sulla storia della scienza francese contemporanea (da Henri Poincaré a Michel Serres) e sulla riflessione sulla scienza nel pensiero di Henri Bergson e Paul Valéry.

Studia anche, da lungo tempo, l'opera di Giacomo Leopardi in riferimento alla sua filosofia della natura, alla sua concezione della scienza, alla sua formazione e all'immagine della scienza del tardo Settecento.

È giornalista pubblicista: ha collaborato al quotidiano "L'Unità", collabora con la Domenica del "Sole 24 Ore" ed è editorialista del "Corriere Fiorentino", inserto toscano del "Corriere della Sera".

Fa parte del Comitato Scientifico di "Bachelardiana" e del Comitato di Consulenza di "Iride", è redattore di "Comunicazione Filosofica" (rivista telematica della SFI). È corrispondente del Collège International de Philosophie di Parigi.

È stato comandato presso il Miur, Direzione generale per il personale scolastico, Ufficio VI – Formazione personale docente e accreditamento enti. Ha fatto parte dei Revisori per la Valutazione di progetti per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e per la valutazione dei prodotti della ricerca (VQR 2004-2010) per conto dell'ANVUR.

È socio della Società Italiana di Storia della Scienza, dirige la "Collana Leopardiana" presso Mimesis Edizioni di Milano-Udine, fa parte del Comité scientifique della "Collection de philosophie italienne" presso l'editore Hermann di Parigi, dei Comitati scientifici delle collane "Dialogica. Collana di filosofia e scienze umane" presso le Edizioni ETS di Pisa e "Theoretica" presso Kaiak Edizioni, delle riviste "Appunti leopardiani", "Idee", "Studi Bachelardiani", "Bachelardiana", "Quaderni del Circolo Rosselli"; è collaboratore scientifico de "Lo Sguardo. Rivista di filosofia", membro del comitato editoriale dell'"International Journal of Education, Culture and Society", Corrispondente Italiano di "Ananke. Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto".

BIBLIOGRAFIA

Michel Serres. Per una filosofia dei corpi miscelati, Liguori Ed., Napoli 1990;

Leopardi e "le ragioni della verità". Scienze e filosofia della natura negli scritti leopardiani, Prefazione di Remo Bodei, Carocci Editore, Roma 2003 (menzione speciale al Premio Filosofico Città di Siracusa per il 2005);

Galileo in Leopardi, Le Lettere, Firenze 2007;

«...per le forze eterne della materia». Natura e scienza in Giacomo Leopardi, FrancoAngeli, Milano 2008;

Giacomo Leopardi: la concezione dell'umano tra utopia e disincanto, Mimesis, Milano-Udine, 2011;

Io sono quella che tu fuggi. Leopardi e la natura, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2015;

La filosofia di Gaston Bachelard. Tempi, spazi, elementi, ETS, Pisa

Roldan Veronica // Università Niccolò Cusano, Roma

Jorge Mario Bergoglio e la politica del popolo

Da anni, studiosi delle scienze sociali e giornalisti qualificati - argentini e non - seguono con attenzione l'opera pastorale e il pensiero politico di Jorge Mario Bergoglio. La conclusione a cui si è arrivata, per lo più, è che l'attuale Pontefice oltre ad essere un pastore, un gesuita è un uomo politico, anzi, un "animale" politico, come lui stesso si è definito in passato (Ivereigh, 2014). Cresciuto ai tempi del primo peronismo, quello degli anni '46-'55, ha vissuto nell'Argentina di metà Novecento un clima di significative trasformazioni sociopolitiche che hanno segnato la sua visione pastorale, in linea con la Teologia del popolo e il suo impegno in politica in difesa dei più vulnerabili.

Il suo interesse sin da giovane sulle vicende politiche ha portato alcuni osservatori a non vedere è del tutto casuale la sua vocazione sacerdotale e il suo ingresso nella Compagnia di Gesù, considerata una maniera di fondere la politica con la religione. Da quest'ordine sono usciti, infatti, grandi leader e figure con senso strategico sia in campo politico e sia in campo religioso.

Nel 2013, nel conclave riunito per eleggere il successore di Benedetto XVI, è il prelado argentino chi ricorda con forza – in linea con il pensiero patristico - la necessità di riscoprire e rivivificare il *mysterium lunae*, quindi, che la Chiesa splenda la luce di Cristo e non la propria.

Eletto Papa, Francesco – il cui nome ricorda ancora una volta la sua attenzione verso gli ultimi, gli "scartati" della società – possiede delle caratteristiche che lo rendono unico in confronto con i predecessori: è il primo Pontefice ad essere stato ordinato sacerdote dopo il Concilio Vaticano II, è il primo gesuita, il primo non europeo dopo il siriano Gregorio III (690-741 dC), il primo proveniente dall'emisfero sud e da un "mondo nuovo", vale a dire da quell'area che oggi la letteratura specialistica definisce come il "cristianesimo sud globale" [Jenkins 2004; Adeney 2009; Engelke e Robbins 2010; Picciaredda 2013].

In effetti, Francesco si è formato culturalmente e teologicamente in quel continente che negli anni di grandi trasformazioni politiche del Novecento ha prodotto la teologia della liberazione e quella del popolo; essendo l'area dove ancora oggi, nella terza decade degli anni 2000, primeggia il cristianesimo, sia nella sua maggioranza cattolica, sia nella presenza di pentecostali e altre comunità evangeliche protestanti, insieme con denominazioni e comunità spirituali di presenza minore.

Sia per la sua formazione sia per il suo impegno politico giovanile, il Papa argentino ha una forte coscienza sociale e una costante preoccupazione per i "desfavorecidos" (svantaggiati). La sua visione è quella di un'ecclesia vicina al popolo. Di conseguenza, con Francesco, la Chiesa è divenuta più che mai «in uscita», caratterizzata da un'azione concreta a cui sono chiamati tutti i cristiani nel mondo. Il messaggio, i gesti, il linguaggio dell'attuale pontificato sono centrati nella pietà popolare, nell'opzione per i poveri e per le periferie esistenziali e nella condanna della vanità e dell'idolatria del denaro.

L'obiettivo della presente relazione è quello di soffermarsi sulla visione della responsabilità politica di papa Francesco. A tale fine, si esaminerà la sua idea d'impegno politico in un progetto che miri al bene comune e alla dignità dei lavoratori e della persona. Per tale progetto il Pontefice sottolinea la necessità di avere "politici di razza" e di recuperare l'essenza della politica che va vissuta in uno spirito di servizio. Si esaminerà, quindi, la sua visione di una politica del popolo, che non va confusa col populismo, ma deve essere uno stile di vita proiettato per la polis, la città.

Monica Simeoni

Docente di Sociologia all'Università del Sannio e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater della Pontificia Università del Laterano

"Immigrazione e cura del creato: due importanti sfide per contrastare la terza guerra mondiale a pezzi già in atto"

Monica Simeoni - Laurea in Scienze Politiche conseguita presso l'Università degli Studi di Padova nell'anno accademico 1984-1985 con votazione 110/110 con il prof. E. Pace, docente di Sociologia nella stessa Università.

Dottore di Ricerca in Sociologia, titolo conseguito presso l'Università di Catania il 23 giugno 1998, sede di Roma. Titolo della Tesi di dottorato, discussa presso la facoltà di Sociologia di Roma "La Sapienza": "Gli immigrati extracomunitari in Italia (1985-1995) e i diritti di cittadinanza. Un'analisi di contenuto delle riviste italiane di sociologia".

Ricercatore confermato in Sociologia dal 30 dicembre 2010 presso l'Università del Sannio di Benevento.

Partecipazione al Comitato Editoriale della Rivista di Sociologia "Prospettiva Persona" di fascia B (Anvur) dal 01/10/2017.

Abilitazione a Professore Associato (Seconda Fascia), nel Settore Concorsuale 14/C1 Sps/07 Sociologia Generale dal 06/11/2018 al 06/11/2024.

Sangiorgio Placido Antonio

3. Le scienze (tutte le scienze), la letteratura, le arti ci salveranno dall'estinzione?

Chi è il prossimo nella setta dei poeti estinti?

L'affermazione di Carla Benedetti: "La letteratura ci salverà dall'estinzione" pone una serie di interrogativi di natura materiale da un lato: cosa sopravvive del letterario di fronte alle innumerevoli biblioteche estinte di cui si conserva appena il nome e ancora cosa sopravvive nel variare dei gusti?

Dall'altro lato la questione irrisolta tra letteratura e religione. Del religioso insito in termini che prescindono dagli imperativi del morale. Il successo di libri che trattano temi delicati nel discorso religioso significa che abbiamo interiorizzato un "index librorum prohibitorum"? E "Il mito del testo definitivo appartiene unicamente alla religione o alla stanchezza" diceva Borges ma di fronte ai testi in divenire o irrisolti da Eco e Zanzotto all'intelligenza artificiale significa che abbiamo desacralizzato il discorso letterario?

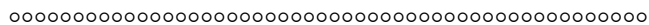
L'intento è quello di trovare una linea che leghi alcune delle più dibattute e vexate questioni tra letteratura, sociologia e religione.

Aldo Zanchetta

Ivan Illich - un archeologo critico della Modernità

che potrebbe inserirsi nella sessione "Un pianeta al collasso".

Aldo Zanchetta, coordinatore della Scuola per la Pace della Provincia di Lucca.
Autore di varie pubblicazioni, tra le ultime *Samuel Ruiz. L'uomo e il profeta. Ricordi, riflessioni, testimonianze*, 2020; *Transitare le pandemie con Ivan Illich*, 2021; *In cammino con Ivan Illich*, 2022



INVITATI che devono sciogliere la riserva

Enzo Bianchi